

CALCIO - SERIE B

Una sola promozione in A e una sola retrocessione: ecco le novità del campionato di serie B che comincia domenica prossima con quattro matricole (Palermo e Triestina venute dalla A e Prato e Sambalite dalla C)



CALCIO - SERIE C

Nell'ultimo torneo di C a girone unico una sola squadra sarà promossa in B e nessuna retrocessa: dovrebbero quindi giocare tutte con maggiore tranquillità senza patemi d'animo a tutto vantaggio del gioco e dello spettacolo.

...e domenica il via anche ai cadetti

SEMBRANO FORTISSIME SULLA CARTA BARI CATANIA E PALERMO

Forse dalla pattuglia del Centro Sud scaturirà l'unica promossa in serie A

Anche il Prato e il Cagliari potrebbero inserirsi nella lotta per la prima poltrona

Barì, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Lecce, Marzotto, Messina, Novara, Palermo, Parma, Prato, Sambenedettese, Simmenthal-Monza, Taranto, Triestina, Venezia, Zenit-Modena, queste le diciotto della «B». Due retrocesse, Palermo e Triestina e due matricole, Prato e Lecce. Geograficamente parlando troviamo una piemontese, il Novara; quattro lombarde: Como, Lecce, Brescia e Monza; tre venete: Marzotto, Triestina e Venezia; due emiliane: Parma e Modena; una toscana: il Prato; una sarda: il Cagliari; una marchigiana: la Sambenedettese; due pugliesi: il Bari e il Taranto; tre siciliane: il Catania, il Palermo e il Messina.

Il torneo 1957-58 consentirà una sola promozione e una sola retrocessione. Se la lotta per non soccombere vedrà attenuati quindi i tradizionali elementi di passione, aspra sarà invece la battaglia per il passaggio alla categoria superiore a meno che una squadra o meno a dimostrarsi tanto superiore alle altre da trasformare un previsto conciliabolo colloquio in un monologo. Il che se non è da escludere, non è tuttavia molto probabile. Ma vediamo, alla luce delle probabili formazioni, le chances delle diciotto, anche se le valutazioni non possono non essere che labili e approssimative.

Le più forti appaiono Bari, Brescia, Catania, Palermo, Monza, Triestina, Venezia, Pericolosi outsiders dovrebbero rivelarsi Cagliari, Como, Prato e Modena, mentre ci sembrano senz'altro tagliati fuori della lotta per il primato Lecce, Marzotto, Messina, Novara, Parma, Sambenedettese e Taranto. Il Bari soprattutto, almeno sulla carta, parte con grosse ambizioni. I «galletti», già squadra di rango, si sono rafforzati con gli acquisti di



IL PALERMO nella formazione con cui ha vinto l'incontro pre campionato con la Roma

IN BASE AD UNA SOMMARIARIA VALUTAZIONE

Cremonese, Salernitana e Reggiana le più forti nell'ultimo campionato di serie C a girone unico

Ultimo torneo di serie C a girone unico. Era una «C» di cotta squadrata, non lo ripeteremo, ma abbastanza, una delle cause, sia pure una delle tante, che hanno determinato la decadenza tecnica del gioco del calcio in Italia. Quest'anno ci sarà una sola promozione in B e nessuna retrocessione. Tutte le squadre partono quindi con ampio tranquillo e, fra l'altro, si dovrebbero vedere molte partite aperte e, per quanto possibile, del bel vivo visto che la caccia spaziosa ai due punti interesserà soltanto le squadre che punteranno alla promozione in B. I Ma vediamo anzitutto le protagoniste. Esse sono: Cremonese, Fedit (la romana risultante dalla fusione del neo promosso Chianotto Veri con la Federconsorzi, squadra seconda classificata nel girone di B), Legnano, Livorno, Modigliana, Pro Patria, Pro Vercelli, Reggiana, Salernitana, Santarossa, Sarnon Ravenna, Siena e Vicenza.

Una valutazione dei vari titoli sportivi è, oggi come oggi, assai difficile. La serie C infatti per il profondo rinnovamento che subisce ogni anno (per il 57-58 cinque squadre nuove su diciotto) per la fluidità delle formazioni, per le vicissitudini stabilite dalle varie società (si veda il caso del Prato) che fanno scendere in corsa per la promozione in B e che quest'anno non si neppure come riuscirà a disputare il torneo) la terza serie rende arduo un esame preventivo. Tuttavia inorchonata la si può dare, non foss'altro che per avere un'idea a titolo di orientamento di talora in campo.

Cremonese, Legnano, Livorno, Modigliana, Pro Patria, Reggiana e Salernitana appaiono fra le più forti. Ma hanno la possibilità di non sfigurare nei loro confronti Catanzaro, Fedit, Reggiana, Pro Vercelli, Siena e Livorno. Su un piano di un rendimento più modesto ci sembrano la Biellese, la Carosarda, la Sambenedettese, il Vicentino e il Porto Patria, che ha pressoché smobilitata l'intera prima squadra al-

«Una vecchia bandiera»



A trentasette anni GINO CAPELLO guida i ragazzi del Novara lungo il pericoloso cammino del campionato. E' una vecchia bandiera, uno della «vecchia guardia» che muore ma non si arrende anche se lo scatto non è più quello di una volta, la corsa è talvolta asmatica. Tuttavia il suo esempio, la sua classe, soprattutto la serietà, così difficile a trovarsi oggi sui campi di calcio nostrani, fanno appunto di lui una bandiera attorno alla quale si schierano in un ideale quadrato tutti i giovani che cercano di ardire la invadente «calata» dei giocatori stranieri.



FERRUCCIO VALCAREGGI ha riportato il Prato in serie B

Il «cimitero degli elefanti»

Di più disastrosa, forse del calcio in Italia, c'è solo il PSDI, e l'INA Case. Negli altri paesi, per esempio, le divisioni inferiori producono non solo giocatori nuovi, ma squadre coraggiose che hanno un loro stile, un loro gioco, separato modesto: quelle che si battono nelle competizioni della coppa spesso da pari a pari con i celebrati squadroni metropolitani, in Inghilterra, come in Francia, in Germania come in Spagna, sono a volte perfino capaci di arrivare in finale.

ormai cronici dell'A. E prima di tutto i due fondamentali: la mancanza di un gioco di insieme, di una buona formazione di nuovi giocatori stranieri. Da quando le seconde serie esistono, crediamo, non abbiamo laureato nessun vero campione: Combi, Gabetto, Borri, Rava erano nella Juventus; Maroso e Biavati nel Bologna; Cappello, nel Padova; Gresser Colausi, Pasinato nella Triestina; Santini nel Modena; Meazza, Campitelli Achilli nell'Inter. Semmai vennero da più sotto: dai campetti della prima divisione e dai villaggi: come Lorenzola, come Louk, come Muzza, come Venturi, e non vogliamo dire dei veterani, da Piola a Ferraris II, da De Pe-

le sorprese verranno dai vari sconosciuti giovanotti che gli «osservatori» hanno pescato all'ombra dei piccoli campionati di provincia, come già accadde nei tempi antichi per Di Benedetti, da Albano, o per Ossola da Varese, per Lovato da Vado o per Ballarín da Chioggia.

Cosa porteranno gli acquisti sia di Grosso al Lecce, che di Ballarín al Prato? Solo la polvere di vecchie memorie, le stesse che accompagnano ogni gesto ragionato ed incomprende di Capello nel Novara, di Bandini nel Como, di Mazza nel Bari e di Ceglie nel Catania. Si sentiranno inutili come i vecchi attori che lasciano i loro giorni alla Casa di Riposo, e solo il ricordo dei giorni di un tempo lontano darà loro sollievo nella solitudine estrema e mai pagata della loro carriera al termine, immersi nella noia apatica delle giornate vuote della provincia.

Negli «outsiders» abbiamo sempre le tre neo promosse. Il Fedit, squadra nata di zocca, è un'incognita, ma dovrebbe ben figurare. La vecchia Pro e il Ravenna sono società in ascesa e che mirano, a traguardi ambiziosi. Tutte e tre appaiono rafforzate rispetto all'ultimo torneo, specialmente i piemontesi.

Catanzaro, Reggiana e Siena, si sono procurate molti giovani e colorati elementi e qualche anziano ricco di esperienza. In particolare appare migliorato il Siena che ha acquistato i due giovani De Rossi e Pedemonte.